

I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

Guide alpine e montanari nella Resistenza

Durante la Resistenza, le esperienze di guide alpine e montanari si rivelano preziose per i partigiani, che organizzano spedizioni oltre confine per valichi e piste poco battute, allo scopo di mettere in salvo fuggiaschi ed ebrei oppure rifornirsi di armi, vestiario e medicinali o, ancora, coordinarsi con i Comandi alleati, installatisi in Savoia dopo la liberazione della Francia meridionale.

Alcuni di loro pagarono con la vita o con gravi ferite la loro appartenenza alla lotta di Liberazione.

Protagonisti di queste valorose imprese furono le guide alpine della famiglia Ferro Famil *Vulpot*: Giuseppe (*Vulpot*), partigiano dell'11^a

brigata Garibaldi; Roberto (*Bertu*), della 19^a e poi della 103^a brigata Garibaldi; Domenico (*Vulpot*), della IV divisione Giustizia Libertà; Roberto (*But*), della 19^a e poi della 111^a e della 103^a brigata Garibaldi; Giovanni (*Volpe*), della 19^a brigata e poi della 111^a e 103^a brigata Garibaldi.

Furono i valenti montanari della famiglia Castagneri: Pancrazio (*Gino*), partigiano della 20^a brigata Garibaldi; Silla (*Tom*), partigiano della 20^a brigata Garibaldi; Bartolomeo (*Tom*), partigiano della IV divisione Garibaldi.

Furono Domenico Perachione (*Pigrizia*), partigiano della II divisione Garibaldi, ed Attilio Francesetti, *Tiliu* di Ceres, a cui si deve la sal-

vezza di un centinaio di ebrei, prelevati dall'albergo Curat di Ceres, accompagnati a Forno Alpi Graie, al rifugio Daviso e, attraverso il col Girard, oltralpe.

Pancrazio, detto *Gino d'la Mussa*, e Silla erano figli della celebre guida alpina Giovanni Battista Castagneri *Touni*, detto *Lou Gross*.

Con il cugino Bartolomeo Castagneri detto *Trumblin*, sapevano varcare lo spartiacque alpino anche sotto le intemperie.

La loro casa di Balme era rifugio ospitale per tutti quelli che si recavano in Francia: la madre fu arrestata e trasferita al presidio fascista di Ceres, dove subì interrogatori e maltrattamenti; la sorella, Mariannina, fu staffetta e

contribuì a salvare molte vite.

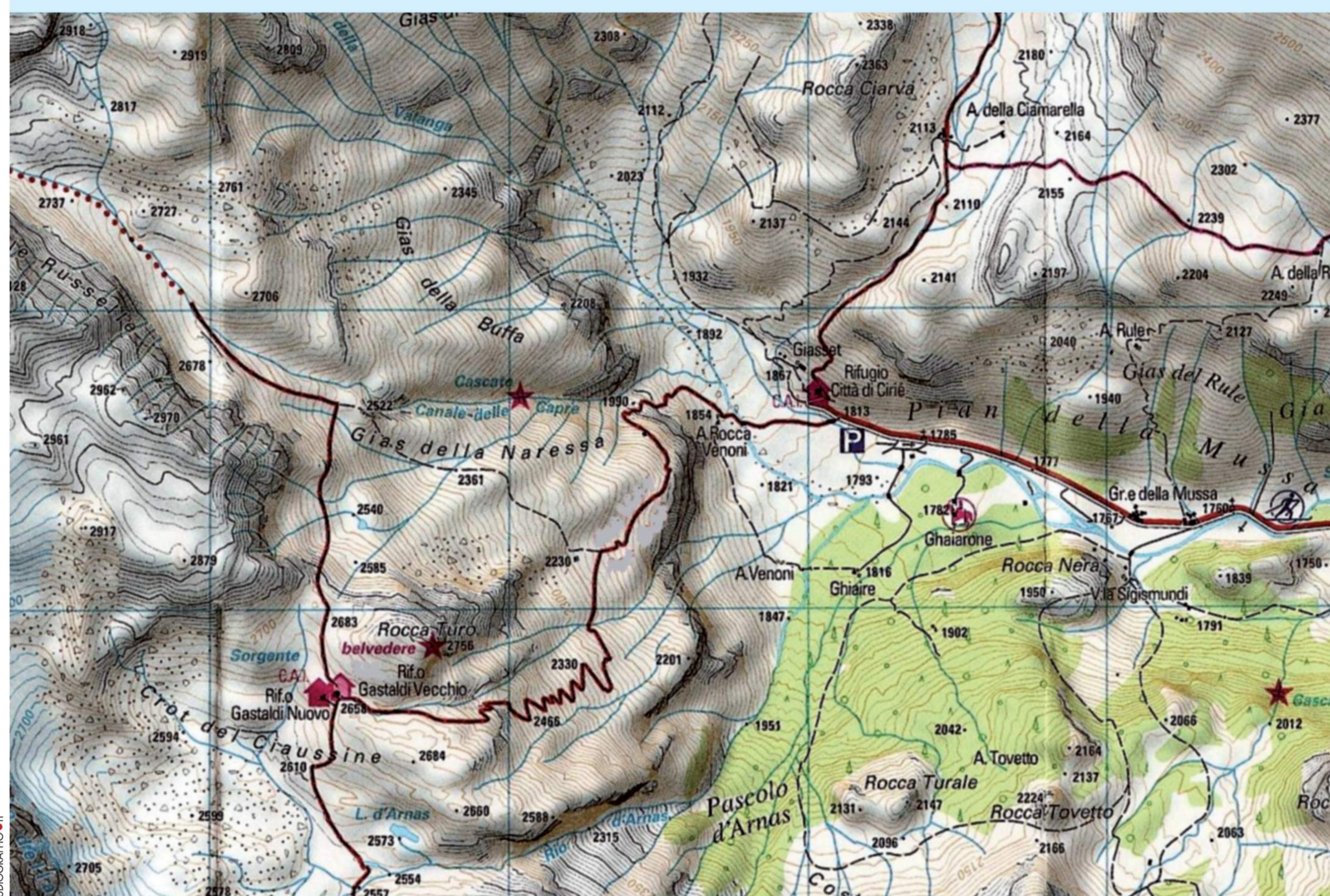
Uno dei loro itinerari, percorso nel marzo 1945 con il fondovalle completamente presidiato dai nazifascisti, è riferito da Tino Vottero Fin: iniziò a Traves e Mezenile; seguì la sponda destra della Stura e s'inerpicò al colle Nuviant; riguadagnò il torrente a monte di Ala e salì le pendici dell'Uja di Mondrone; per i bastioni di roccia raggiunse i laghi Mercurin e Ru e, di lì, Pian Ciamarella; risalì verso la parete delle Lance e, passando per una stretta cengia detta *Vioun dij sbaroun*, arrivò a Pian Giass; rimontò il passo del Collerin e discese finalmente su Avérole e Bessans in Vanoise.



Il rifugio Bartolomeo Gastaldi dopo la distruzione avvenuta ad inizio ottobre 1944, quando divenne base d'appoggio logistica, contesa da partigiani e nazifascisti. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa".



Il nuovo rifugio Bartolomeo Gastaldi è stato inaugurato nel 1970, sorto sulle rovine del precedente edificio. Nei pressi vi è ancora la bassa costruzione del primo rifugio risalente al 1880.



Pian della Mussa (1787 metri) - Rifugio Bartolomeo Gastaldi (2659 metri)

Attraversare il torrente passando sul ponte di legno. Proseguire verso l'antica Alpe Rocca Venoni (1845 m), protetta da un caratteristico roccione, giunti nei pressi delle costruzioni proseguire sulla destra, per risalire la parte bassa del canalone delle Capre.

Dopo aver rapidamente superato un buon dislivello ci si sposta verso sinistra e, percorso un tratto pianeggiante, si aggirano a destra alcune placche rocciose, pericolose se scivolose.

Si arriva così al pian dei Morti e al gias della Naressa, al bivio continuare a sinistra, lasciando dietro a sé i ruderi dell'alpeggio: la traccia di destra conduce invece al pian Gias ed alle cime circostanti.

Continuare sulla traccia principale effettuando una diagonale e proseguire poi con tratti di ripida salita seguendo le numerose svolte del sinuoso sentiero.

Passati ai piedi delle pareti rocciose della rocca Turo, continuare a destra per risalire un valloncetto e dopo averlo oltrepassato risalire velocemente al piano del Crot del Ciaussiné, dove si trova il rifugio.

Località di partenza: Pian della Mussa

Tempo di salita: ore 2,30

Difficoltà: E (escursionismo medio)